

Introduzione | Introduction

Le cornici del corpo. Spazi e luoghi nella Letteratura per l'infanzia

Marnie Campagnaro

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata FISPPA - Università di Padova

ABSTRACT

Negli ultimi quarant'anni sia in Italia che all'estero la letteratura per l'infanzia ha registrato un crescente interesse scientifico per il tema della spazialità tanto a livello teorico quanto a livello storiografico. Intorno a questa tematica si intersecano idee e categorie pedagogiche di grande vitalità per lo studio di questa disciplina (lo spazio vissuto, le geografie d'interni, la materialità educativa, la costruzione dell'identità a partire dagli spazi abitati). In questo focus, gli spazi e i luoghi (reali e simbolici) della letteratura per l'infanzia, sospesi fra storia e contemporaneità, sono indagati da cinque diverse prospettive, che mettono in evidenza, grazie a differenti approcci teorici ed originali intrecci disciplinari, l'universo polimorfo della letteratura per l'infanzia intorno al tema della spazialità.

Parole chiave: Spazialità – Materialità - Luoghi educativi – Storia e Teoria della Letteratura per l'infanzia

Frames for the Body. Spaces and Places in Children's Literature

Over the last forty years, spatiality has attracted increasing academic interest as a means to investigate children's literature, its history and its underlying theory, both in Italy and abroad. It is a field intersected by exciting pedagogical ideas and categories which are being used to conduct research into children's literature; they include lived-in space, interior geography, educational materiality, and the building of identity starting from lived spaces. Each of the five essays in this monograph takes its own perspective to investigate the spaces and places of children's literature, both real and symbolic, as they hang suspended between history and the modern day. The various theoretical approaches and original interweaving of disciplines reveal the multi-faceted world of children's literature that orbits around spatiality.

Keywords: Spatiality – Materiality – Educational places – History and Theory of Children's literature

Anni Settanta. Quando per Einaudi esce la prima edizione della *Grammatica della Fantasia* (1973), gli innovativi moduli narrativi delineati da Gianni Rodari contribuiscono a riattualizzare, secondo forme inedite, l'attenzione per il fantastico nella letteratura per l'infanzia e non solo. La fantasia diventa materia prima e vitale per sollecitare l'immaginazione e la creatività dei bambini, per rinnovare la didattica in classe, e, soprattutto, per sottolineare il valore democratico e liberatorio che l'uso creativo della parola può avere nell'infanzia. Centrali saranno i riadattamenti, le ibridazioni e gli stravolgimenti creativi della narrazione fiabesca, ma ancora più rilevante sarà l'incontro audace ed impertinente con la quotidianità, e *in primis*, con quella legata agli ambienti domestici. Nelle osservazioni che inaugurano la "fantastica casalinga", Rodari ricorda che i luoghi della casa e gli oggetti che li rappresentano sono "la materia delle prime osservazioni ed emozioni, che gli servono per fabbricarsi un vocabolario, che funzionano per lui come indizi del mondo in cui cresce" (1973/1997, p. 111). Il viaggio intorno alla propria casa forgia "conoscenza e affabulazione, esperienza e simbolizzazione" (ibid., p. 110). Sempre in quegli anni, Armand Frémont, capofila del pensiero geografico francese che studia "le geografie della quotidianità", conia il concetto di *espace vécu* (1976). Il luogo diventa un elemento basilare per la strutturazione dello spazio della quotidianità umana, un luogo legato anche ad

uno spazio ridotto, ma ben definito e non senza qualche estensione: la casa, il campo, la via, la piazza.
[...] Esso associa gruppi di piccole dimensioni ma di forte coesione: stessa famiglia, stesso mestiere o stesse frequentazioni quotidiane. (Frémont, 1978, p. 95)

Questa visione si avvicina anche alle indagini dei geografi umanisti quali ad esempio Yi-Fu Tuan e Anne Buttimer, che mirano ad interpretare e capire l'insieme di valori, di simboli e di significati che le diverse società hanno dato o impresso sui luoghi da loro abitati. L'oggetto di analisi non sono più le modalità attraverso cui gli uomini abitano lo spazio vissuto, ma le modalità con cui lo vedono, lo percepiscono. L'accento è posto sui rapporti di rappresentazione dello spazio, anche quelli invisibili ed inesplorati. Per questi geografi,

l'arte in genere e la letteratura in particolare, con la loro possibilità di rappresentare in modo suggestivo le geografie personali, hanno la capacità di porre ordine nel nostro caotico modo di vedere e percepire la realtà. (Lando, 2012, p. 280)

Anni Novanta. Nei "Quaderni di Letteratura per l'infanzia", Emy Beseghi (1995) dà forma e pensiero al tema delle geografie d'interni nei libri per ragazzi, e definisce il ruolo vitale delle "case narranti", case che

suggeriscono [...] preziosi dati di realtà [...], contengono indizi di luoghi storici e geografici, di classi sociali, di simboli di status, di cicli generazionali o epocali, di trasformazioni familiari [...], di “stati d'animo”. (1995, p. 71)

Un anno più tardi (1996), esce per i tipi della Nuova Italia, *Lo spazio vissuto: luoghi educativi e soggettività*. L'opera della pedagogista Vanna Iori pone, con grande lungimiranza, l'accento sul ruolo e la funzione degli spazi-luoghi negli eventi educativi: la presenza delle dimensioni oggettive e misurabili dello spazio fisico-geometrico permane, ma accanto ad essa la dimensione soggettiva e vissuta dello spazio (che si modifica con il mutare dello stato d'animo) si sostanzia di una nuova valenza educativa e pedagogica. Per Iori, la casa, l'aula, le vie, le piazze, la città esprimono i modi in cui la relazione educativa si spazializza. Sempre nel 1996, Laterza dà alle stampe l'imponente lavoro della *Storia dell'infanzia*, uno straordinario affresco storico sull'evoluzione della condizione infantile in Europa, dall'antichità romana a oggi. Vi si racconta il rapporto con gli adulti e il ruolo della famiglia, le strutture educative, il lavoro minorile, la rete di protezione sociale, i giochi, le scienze, la religione, l'iconografia, la letteratura. In questo studio voluminoso, viene avvalorata l'importanza del ruolo giocato dal tema della materialità educativa, fatta di spazi aperti e chiusi, urbani e rurali, scolastici e domestici, elitari e popolari.

Anno 2016. In una delle più prestigiose riviste internazionali di letteratura per l'infanzia, “International Research in Children's literature”, Maria Nikolajeva (2016) ricostruisce il panorama contemporaneo delle linee di ricerca della letteratura per l'infanzia e, nel tratteggiarlo, evidenzia una svolta tangibile nell'orientamento degli studi contemporanei, che non esita a definire come *material turn* (p. 133). Questo ritorno al corpo si coglie analizzando l'emergere e l'affermarsi dei nuovi temi che caratterizzano gli studi sulla letteratura per l'infanzia: l'ecocriticismo; la costruzione dell'identità a partire dai luoghi (*place-related identity*); gli studi sugli animali, sulla disabilità, sulla mappatura dei luoghi e sulle mappe contenute nei libri per ragazzi; il tema della fisicità del paesaggio, degli oggetti e degli artefatti, quali le case delle bambole, ecc. L'interpretazione della studiosa dell'Università di Cambridge conferma un trend di ricerca già presente anche in Italia, ben esemplificato nel volume monografico del 2014 della “Rivista di storia dell'educazione - RSE”, curato da Carmela Covato, dedicato interamente alla storia dei luoghi della materialità educativa di ieri e di oggi.

Il tema della spazialità, dunque, sembra aver progressivamente acquisito nel corso degli ultimi quarant'anni un crescente interesse scientifico non solo a livello di storia, ma anche di ricerca teorica della letteratura per l'infanzia. Un altro fattore positivo è la capacità di questa disciplina di saper guardare e nutrirsi delle riflessioni teoriche sviluppate da altre discipline più o meno affini. È quanto traspare anche in questo focus dedicato agli spazi e ai luoghi (reali e simbolici) della letteratura per l'infanzia, sospesi fra storia e contemporaneità. I cinque saggi che costituiscono il corpus di questo approfondimento raccolgono e discutono le idee sopra accennate, le legano alla teoria della letteratura per l'infanzia e le rilanciano alla luce di

stimolanti percorsi di indagine che vivono della felice contaminazione con altri settori disciplinari.

Il focus è stato organizzato seguendo un criterio diacronico: dalle rappresentazioni degli ambienti domestici nelle fiabe del passato, che scopriremo non essere così atemporali e atemporali, come tradizionalmente ritenuto, sino alla rappresentazione degli spazi urbani della contemporaneità, veicoli di promozione con i bambini di una nuova consapevolezza ecosostenibile. I cinque saggi si propongono di mettere in evidenza la ricchezza di approcci teorici (dall'approccio storiografico all'approccio ermeneutico, dalla narratologia cognitiva all'ecocriticismo), di strumenti e di fonti di indagine (la letteratura certamente, ma anche l'architettura, l'arredo, la geografia umana, l'arte, l'*outdoor education*) e, infine, di generi letterari (dalla fiaba, lungo l'asse canonico Basile-Perrault-Grimm, alla *Golden Age* dei grandi classici, a cavallo fra Ottocento e Novecento, dai romanzi contemporanei per giovani adulti sino allo spazio visivo degli albi illustrati di oggi) di cui si nutrono gli attuali studi sulla letteratura per l'infanzia.

L'obiettivo del focus è di delineare la complessità dell'universo polimorfo della letteratura per l'infanzia intorno al tema della spazialità, una tematica, che si mostra di crescente attualità e capace di aprire linee di ricerca plurime.

Riferimenti bibliografici

- Becchi, E., & Julia D. (Eds.) (1996). *Storia dell'infanzia*. 2 voll. Roma-Bari: Laterza.
- Beseghi, E. (1995). Interiors: case che parlano, stanze che sussurrano. *L'isola misteriosa. Quaderni di letteratura per l'infanzia Mondadori*, 1, 57-74.
- Covato, C. (Ed.) (2014). Per una storia dei luoghi della materialità educativa. Sezione monografica. *Rivista di storia dell'educazione*, 1 (1), 5-116.
- Frémont, A. (1976). *La Région espace vécu*. Paris: Champs Flammarion.
- Frémont, A. (1976/1978). *La regione uno spazio per vivere*. Milano: Franco Angeli.
- Iori, V. (1996). *Lo spazio vissuto. Luoghi educativi e soggettività*. Firenze: La Nuova Italia.
- Lando, F. (2012), La geografia umanista: un'interpretazione. *Rivista Geografica Italiana*, 119, 259-289.

Nikoleva, M. (2016). Recent Trends in Children's Literature Research: Return to the Body. *International Research in Children's Literature*, 9 (2), 132-145.

Rodari, G. (1973). *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*. Torino: Einaudi.

Rodari, G. (1973/1997). *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*. San Dorligo della Valle (Trieste): Edizioni EL.

Marnie Campagnaro, Ph.D., assegnista e docente a contratto nel Dipartimento FISPPA dell'Università di Padova. I suoi principali interessi di ricerca, con taglio storico e critico, riguardano la letteratura per l'infanzia e, in particolare, gli albi illustrati, la fiaba, la pedagogia della lettura in età scolare e prescolare e alcune figure di scrittori per l'infanzia contemporanei.

Contatti: marnie.campagnaro@unipd.it